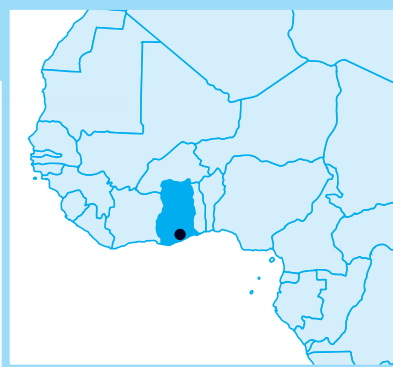


# GHANA

## Appartenenza religiosa



- Cristiani: 72%
- Musulmani: 18%
- Religioni tradizionali africane: 5%
- Altre religioni: 5%



GHANA

<b>SUPERFICIE</b>	<b>POPOLAZIONE<sup>1</sup></b>
238.540 km <sup>2</sup>	26.327.649

La Repubblica del Ghana è una delle nazioni più stabili dell’Africa Occidentale, sia per quanto riguarda il rispetto dei diritti umani fondamentali che per lo sviluppo economico. Nonostante la crescita economica abbia rallentato dal 7,1 per cento del 2013 al 4,2 per cento dell’anno successivo, nel medio termine le prospettive sembrano comunque favorevoli. Il Ghana è stato in larga parte risparmiato dalle devastanti conseguenze dell’epidemia di Ebola, il virus che nel 2014 e nel 2015 ha causato gravi crisi in diversi altri Paesi dell’Africa Occidentale<sup>2</sup>.

La stabile situazione politica ed economica contribuisce a mantenere le relazioni tra le varie religioni e le comunità di fedeli esemplari sotto molti aspetti. Dove non vi è povertà, le tensioni sociali tendono ad essere meno diffuse e meno acute.

Ex colonia britannica, il Ghana è stata la prima nazione dell’Africa sub-sahariana a ottenere l’indipendenza nel 1957. Nel Paese vi è un particolarmente ampio spettro di comunità religiose. Più dei due terzi della popolazione sono composti da cristiani, mentre la comunità musulmana è piuttosto ridotta. Vi sono inoltre seguaci delle religioni tradizionali africane e un esiguo numero di baha’i, buddisti, induisti ed ebrei<sup>3</sup>.

Il gruppo cristiano maggiormente numeroso è quello dei pentecostali e delle comunità carismatiche (28,3 per cento), seguito dai protestanti (18,4 per cento) e dai cattolici (13,1 per cento)<sup>4</sup>. I musulmani appartengono perlopiù ad una forma moderata di Islam sunnita. L’estremismo islamico ha pochi seguaci in Ghana, diversamente da molti altri Paesi della regione, quali Burkina Faso, Mali e Niger.

Nella molto rispettata Conferenza sulla Religione e la Pace del Ghana, in cui è coinvolta anche la Conferenza episcopale cattolica del Paese, cristiani e musulmani lavorano insieme nel perseguimento del proprio obiettivo: costruire un Paese in cui vi sia una coesistenza pacifica<sup>5</sup>.

<sup>1</sup> CIA 2016, *The World Factbook*, stime al luglio 2015

<sup>2</sup> [http://www.auswaertiges-amt.de/DE/Aussenpolitik/Laender/Laenderinfos/Ghana/Wirtschaft\\_node.html](http://www.auswaertiges-amt.de/DE/Aussenpolitik/Laender/Laenderinfos/Ghana/Wirtschaft_node.html)

<sup>3</sup> Dipartimento di Stato statunitense 2016, *Rapporto 2014 sulla libertà religiosa internazionale*

<sup>4</sup> Munzinger-Archiv 2016

<sup>5</sup> Munzinger-Archiv 2016

Le basi per questa coesistenza pacifica tra le religioni sono stabilite dall'articolo 21 della Costituzione, che sancisce il diritto alla libertà religiosa<sup>6</sup>. Ufficialmente i gruppi religiosi sono obbligati a registrarsi, anche se in pratica molti gruppi, specie tra le comunità tradizionali africane, non rispettano questa legge introdotta negli statuti sin dagli anni 80. Fino a questo momento la mancata registrazione non ha comportato alcun tipo di conseguenza<sup>7</sup>.

Le attività religiose non profit, quali il lavoro in ambito caritativo ed educativo, sono generalmente esenti dalle tasse. Durante il periodo preso in esame da questo rapporto non sono stati segnalati problemi tra le varie organizzazioni religiose.

Il rispetto delle libertà permette alla Chiesa cattolica del Ghana di giocare un ruolo importante nel formare la società. Oltre alla propria opera pastorale, la Chiesa è attiva in molti modi in ambito sociale. Anche fuori dal Paese la Chiesa ghanese è estremamente rispettata, e rappresentata in particolare modo dal cardinale Peter Turkson, Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace. Il cardinal Turkson ha esortato la comunità internazionale a mettere in pratica l'enciclica papale *Laudato Si*. Per il porporato, l'enciclica non contiene un messaggio esclusivamente ecologico ma soprattutto sociale. In un'intervista alla rivista austriaca *Inpuncto*, il cardinal Turkson ha parlato di una «enciclica sociale onnicomprensiva» che unisce le dimensioni politica, ecologica ed economica «in maniera unica». Per il porporato, l'aspetto innovativo dell'enciclica consiste nel abbinare morale e spiritualità. Il cardinale ritiene che il testo si concentri in particolar modo su temi quali povertà, esclusione sociale, tratta di esseri umani, rifugiati, persecuzione dei cristiani, intolleranza religiosa, famiglia, giovani e anziani. Il cardinal Turkson nota inoltre che i decisori politici ed economici sono esortati ad avere consapevolezza delle conseguenze che le loro decisioni hanno sugli altri<sup>8</sup>.

Un problema che riguarda non soltanto il Ghana ma molte altre nazioni dell'Africa Occidentale è l'emigrazione di massa dei giovani. Sono in molti a cercare di raggiungere l'Europa attraverso il Mediterraneo e non è noto il numero di quanti perdono la vita nel tentativo di raggiungere il Vecchio Continente. Ciò che è certo è che fra loro vi sono molti giovani ghanesi<sup>9</sup>. «L'Africa non può più sopportare questa emorragia demografica», ha affermato il cardinal Turkson in un'intervista concessa al quotidiano tedesco *Frankfurter Allgemeine Zeitung*<sup>10</sup>. «Questi numerosi giovani non devono allontanarsi dai loro Paesi di appartenenza», ha aggiunto il porporato, notando come sia necessario invece «dar vita a dei programmi di sviluppo per i Paesi in difficoltà, che includano educazione, formazione e pratiche democratiche di governo ad ogni livello».

<sup>6</sup> <http://www.ghanareview.com/parlia/Gconst5.html>

<sup>7</sup> Dipartimento di Stato statunitense 2016, *Rapporto 2013 sulla libertà religiosa internazionale*

<sup>8</sup> [http://de.radiovaticana.va/news/2015/09/25/%C3%B6sterreich\\_turkson\\_papstzenzyklika\\_nicht\\_nur\\_%C3%B6kologisch/1174081](http://de.radiovaticana.va/news/2015/09/25/%C3%B6sterreich_turkson_papstzenzyklika_nicht_nur_%C3%B6kologisch/1174081)

<sup>9</sup> [http://www.deutschlandradiokultur.de/migration-die-folgen-der-fluechtlingswelle-fuer-ghana.979.de.html?dram:article\\_id=345271](http://www.deutschlandradiokultur.de/migration-die-folgen-der-fluechtlingswelle-fuer-ghana.979.de.html?dram:article_id=345271)

<sup>10</sup> [http://de.radiovaticana.va/news/2015/06/16/kardinal\\_turkson\\_afrika\\_kann\\_f%C3%BChtlings-exodus\\_nicht\\_l%C3%A4nge/1151510](http://de.radiovaticana.va/news/2015/06/16/kardinal_turkson_afrika_kann_f%C3%BChtlings-exodus_nicht_l%C3%A4nge/1151510)

Il cardinale lamenta il fatto che molti di questi migranti economici nutrono grandi illusioni sul loro futuro in Europa. «La reale storia della loro emigrazione non viene mai raccontata a casa. Le sofferenze e le umiliazioni non sono conosciute». Ecco perché il porporato vorrebbe che in Africa fossero diffuse informazioni realistiche sui pericoli dell'emigrazione e sulla reale situazione in Europa. «Non è mai stato realizzato un documentario come *The Road of Broken Dreams* per quelli che sono rimasti a casa e che stanno pensando di affrontare questo viaggio». Il cardinal Turkson si rivolge anche agli europei affinché si impegnino ad eliminare le cause dell'esodo nelle nazioni di origine dei migranti. La carità, «non è stata indubbiamente una soluzione» ha detto aggiungendo che l'Europa stessa non può continuare ad accogliere e ad integrare un maggior numero di persone. «Anche nelle nazioni europee, dalla Grecia alla Francia, vi è la crisi e la paura di essere sopraffatti dagli stranieri. L'Europa deve cercare di affrontare il problema laddove le persone iniziano il loro viaggio». Facendo riferimento al passato coloniale europeo, il cardinale ritiene che l'Europa si sia sottratta alle proprie responsabilità nei confronti delle ex colonie. Sarebbe questo l'unico motivo per cui la Cina e l'India hanno oggi così tanta influenza in Africa. Al tempo stesso il porporato ha criticato le élite africane che non hanno mai imparato che il potere deve essere utilizzato per servire la gente. «Le élite vogliono governare per motivi di potere e benessere» ha affermato aggiungendo che i migranti africani non giungono soltanto da zone colpite da guerre civili, ma anche dalla «cintura tropicale», ovvero «Paesi che sono in realtà ricchi, dove vi sono risorse minerarie e anche opportunità lavorative».

In base alla propria stabilità economica e politica, il Ghana è una delle nazioni più sicure dell'Africa Occidentale. È questa una delle ragioni per cui la sicurezza, di cui godono i membri di tutte le religioni che vivono nel Paese, continuerà probabilmente in futuro nonostante il numero considerevole di rifugiati. Nel corso del 2015, circa 14mila rifugiati sono stati accolti in Ghana dall'UNHCR, incluse persone fuggite dai disordini politici in Costa d'Avorio che hanno trovato rifugio nell'area occidentale del Paese. Diverse migliaia di persone sono inoltre giunte in Ghana dal vicino Togo, molte delle quali per motivi economici<sup>11</sup>. Fino a questo momento, il fenomeno del jihadismo islamico non si è presentato nel Paese sotto forma di violenti attacchi.

---

<sup>11</sup> UNHCR 2016, 2015 UNHCR profilo subregionale - Africa Occidentale